

Un Paese fragile



Difficile sarà dimenticare i tre giorni appena trascorsi. Tra sabato, domenica e lunedì l'Italia ha vissuto davvero un week-end all'insegna della paura e ha mostrato tutta la sua fragilità. Tre fatti, tre eventi completamente diversi fra loro, ma uniti da una sottile linea nera.

A Brindisi un vile attentato che colpisce quanto di più prezioso abbiamo in questo momento proprio per la crisi che stiamo vivendo, i giovani e la scuola. Qualsiasi sia stata la mano che ha premuto quel timer, sicuramente era una mano maschia nella peggiore delle sue definizioni. Un attentato che lascia sgomenti per le modalità e per la sua ferocia. Giovani vittime che feriscono il sentimento di un'intera nazione, capace però di reagire immediatamente riempiendo tutte le piazze d'Italia. Un popolo che ha saputo sollevarsi contro la violenza criminale, di qualsiasi natura essa sia, ma impaurito perchè consapevole della fragilità del nostro patto sociale di convivenza che sembra sempre più allentarsi nei territori. Territori martoriati purtroppo nella notte di sabato da uno spaventoso terremoto che ha colpito soprattutto l'Emilia Romagna e la provincia di Mantova. 7 morti e 5000 sfollati che raccontano di un'altra fragilità, quella di un Paese che dopo ogni catastrofe dimostra la sua inadeguatezza nel tutelare cittadini e patrimonio artistico e naturale, che ha incuria, corruzione e colpevoli ritardi tra le cause principali.

E poi, tra domenica e lunedì, la fragilità di un sistema politico che anche nei ballottaggi vede confermare la debacle del centrodestra e della Lega, una indiscutibile vittoria dei candidati di centrosinistra, ma anche la forte affermazione di alcuni candidati del Movimento 5 Stelle, come nella città di Parma. Segnali che devono indurre a una seria riflessione i dirigenti dei partiti del centro sinistra. Fragilità di un sistema che si manifesta nel record di astensioni: la disaffezione al voto in questo turno di ballottaggi si avvicina al 50%.

Non possiamo permettere che questi sentimenti negativi si radichino nella nostra società. Dobbiamo impegnarci con forza per la difesa del Bene Comune e l'Arci conosce bene quel lavoro di sartoria sociale necessario per ricucire e ricominciare. Non da soli ovviamente, ma sviluppando tutta la nostra capacità di fare rete, a partire da quello che abbiamo di più prezioso e cioè i nostri circoli, presidi di coesione sociale come stanno dimostrando anche in queste ore nelle zone colpite da questo ultimo tragico terremoto.

Timer attivati e orologi spezzati Giornate di tragedie e dolore



L'orologio del campanile di Sant'Agostino dopo il terremoto

Sabato mattina, 39° giorno di Carovana. La tappa di Binetto ha lasciato un piacevole segno in tutti i carovanieri: tre associazioni di paesi vicini si sono unite per accoglierci. La generosa ospitalità mitiga la leggera preoccupazione per le notizie provenienti da Lecce, dove pare che il passaggio dei furgoni non sia molto gradito a qualche personaggio legato alla criminalità locale. C'è poi la curiosità per la tappa successiva, a Brindisi, per una conferenza stampa in un bene confiscato. I furgoni non sono ancora partiti quando arrivano le prime telefonate e le immagini alla Tv. Dal sindacato ci dicono di dirottare verso la scuola Falcone Morvillo dove è scoppiata una bomba. Una bomba? Una bomba a scuola e ci sono dei feriti gravi, forse dei

morti. Le parole non bastano a descrivere le immagini che abbiamo visto all'arrivo. Ma i quaderni bruciati e le pagine sparse al vento entrano in gola e ci lasciano attoniti. La morte di Melissa è annunciata subito e anche quella di Veronica, per fortuna smentita dall'ospedale.

Per circa mezz'ora c'è un tempo irrealista fra il clamore delle ambulanze appena andate via e quello dei giornalisti che stanno per arrivare.

È un tempo sospeso e di silenzio, non dura molto ma deve essere comune a tutti quei luoghi dove accade l'irreparabile. Siamo immediatamente raggiunti da attestati di solidarietà da tutta Italia. Le tv, i giornali si incuriosiscono rispetto al viaggio di Carovana.

continua a pagina 2

TERREMOTO | PAGINA 3

Un articolo di Michela Iorio sul terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna e la provincia di Mantova

ACQUA | PAGINA 8

'La Repubblica siamo noi': il 2 giugno manifestazione nazionale a Roma per l'attuazione del risultato referendario

Giornate di tragedie e dolore

continua dalla prima pagina

Seppure incerti per le tante coincidenze (il nome della scuola, l'arrivo di Carovana in città nella stessa giornata, la collocazione geografica della strage, fra il tribunale e la sede di Cgil e Cisl che avevano indetto la manifestazione, l'insediamento della Giunta, gli arresti che hanno sgominato qualche giorno prima un clan di mesagnesi, cioè della stessa città da cui proveniva lo scuolabus, la città di Melissa e Veronica e Vanessa), spieghiamo che è meglio andare cauti nel dire che si tratta di attentato di mafia. Se per mafia si intende organizzazione mafiosa. Chi ha messo la bomba voleva certamente la strage, colpire la scuola e uccidere quelle ragazze, nell'ombra, contando sulla possibile impunità di questo gesto vigliacco. Decidiamo di non fermare il viaggio e - anche se con un solo furgone, perché l'altro resterà fisso dinanzi alla scuola - partecipiamo alla tappa di Trepuzzi con i mezzi scortati dai carabinieri. Nel pomeriggio una manifestazione straordinaria in piazza a Brindisi. Da qualche ora sono con noi Paolo Beni, don Ciotti e Susanna Camusso, l'abbraccio a Brindisi si fa sempre più forte. Sul palco le parole di una studentessa sono dirette ed efficaci, uno striscione che riceve consensi dovrebbe invece farci riflettere su ciò che sta accadendo: "nella guerra fra lo Stato e la

mafia, noi siamo le vittime". Ci sarà da lavorare per spiegare a tanti che un pezzo di Stato, la scuola, è stato bombardato. In piazza è straordinaria la partecipazione di tanti comuni cittadini e delle associazioni Arci, Libera, Agesci, Acli. Sono le più numerose, venute da tutta la Puglia. C'è un intero pullman dell'Arci di Bari e decine di circoli provenienti da tutte le province, non hanno nessuna smania di farsi notare ma sono quelli che dopo aderiranno ad un'assemblea spontanea di riflessione davanti alla scuola: il buio in cui si svolge la riunione contrasta con le luci accecanti delle telecamere delle tante trasmissioni che intervistano politici ed esperti di ogni specie.

Nel corso delle ore si fa più corposa l'ipotesi del gesto individuale. Manteniamo perplessità tuttavia rispetto alla circostanza che qualcuno possa aver fatto tutto da solo: non vorremmo scoprire fra qualche anno una nuova e agghiacciante verità. Nel corso delle ore si avverte una sensazione strana: il corpo sociale ha l'ansia di essere tranquillizzato, forse assolto.

La società è pronta a espellere il mostro come se fosse esterno a se stessa. Persino la Carovana inizia a essere un po' ingombrante, perché questa non vuole più essere - e a ragione - terra di mafia. Ma dovrà estir-

parla del tutto la mafia, a cominciare dalle estorsioni, ché tanti negozi, nelle notti della provincia brindisina, sono oggetto di attentati incendiari.

Ci si preoccupa poco del fatto che se (se!) di gesto isolato si tratta è così alimentato di un odio che sarebbe rischioso sottovalutare. È un gesto di una tale e inaudita violenza che chiunque lo abbia fatto ha sedimentato dentro di sé la capacità di cancellare più vite umane con il clic di un detonatore. Se non comprendiamo che quel mostro non è stato partorito in un'isola immaginaria ma nella nostra stessa terra corriamo il rischio che qualche altro (comunque lo si chiami, terrorismo o mafia) busserà ben presto alle nostre porte. E se metabolizziamo tutto senza capire davvero, rischiamo di abituarci, nuovamente, perfino alle bombe. Per chi scrive quelle strade sono legate al tempo della scuola e dei giochi, il luogo di una crescita. Così violate, assumono una dimensione diversa e incancellabile. Probabilmente sono le stesse in cui è cresciuto chi ha provocato questo orrore. Da sabato la scuola Morvillo Falcone è luogo di martirio ed in quanto tale sacro, nel senso laico di questa parola. È luogo che non abbiamo saputo difendere. Saremo obbligati a farlo da oggi.

Info: cobianchi@arci.it

In direzione ostinata e legale: l'Arte per l'educazione alla legalità democratica

A traversando le date storiche della lotta alla criminalità organizzata nell'anno del ventennale delle stragi di Capaci e Via d'Amelio e del trentennale degli omicidi di Pio La Torre e del Generale Dalla Chiesa, Arci Puglia, Libera Puglia e l'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune di Bari promuovono un calendario di iniziative per la diffusione dei valori della legalità democratica. Spogliata della retorica della passiva commemorazione, la Memoria diventa origine da cui attingere per la costruzione di buone prassi e nuove strategie capaci di attivare percorsi di liberazione individuali e collettivi. Ed è l'Arte il mezzo scelto per esprimere le idee di quegli uomini a cui questo progetto di condivisione è dedicato. Con *100 piazze per la Memoria e per l'Impegno* buskers e collettivi indipendenti hanno dato vita alla *Via della Legalità*, avvicinando l'impegno alla sua dimensione di comunità. *In direzione ostinata e legale* ha avvicinato realtà geograficamente lontane fondate sul

valore dell'educazione popolare: con il seminario internazionale *Cielito Lindo*, i circoli Arci e i Presidi di Libera hanno incontrato Carlos Cruz, presidente dell'ong messicana Cauce Ciudadano, da oltre 10 anni in prima linea nella lotta sociale al narcotraffico. Cauce lavora al reinserimento sociale e alla trasformazione delle bande criminali giovanili in unità sociali positive, si impegna al reinserimento educativo di giovani espulsi dal sistema scolastico, rafforzando il protagonismo sociale giovanile. Legandosi all'esperienza messicana di Cauce, che della creatività ha fatto strumento di coesione sociale, *In direzione ostinata e legale* promuove l'iniziativa giovanile con *A vent'anni da Capaci*, il bando per script cinematografici di approfondimento sulle vicende che hanno contribuito alla trasformazione del nostro Paese dal 1992 ad oggi. Con il Collettivo indipendente di videomakers Green Light, lo script vincitore diverrà produzione cinematografica a distribuzione Ucca. *A vent'anni da Capaci* assegnerà il

Premio Speciale *Campi e laboratori Antimafia* all'elaborato con carattere di alto valore artistico nell'ambito dell'antimafia sociale, permettendo la partecipazione di 2 persone ai Campi Antimafia. Ancora una volta il 23 maggio è l'Arte il filo conduttore, con mostre ed elaborati degli studenti che partecipano ai percorsi di Educazione alla Legalità democratica presso la Sala Murat, nel cuore della città vecchia. In occasione delle celebrazioni dei vent'anni dalla strage di Capaci, una 'catena umana' costituita da cittadini e studenti, ricorderà Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e i tre agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Il 26 maggio la Compagnia teatrale Fibre Parallele chiuderà con *Respiro* il calendario della festa popolare di *In direzione ostinata e legale*, compiendo così il senso dell'Arte che, al fianco dell'educazione popolare e della Legalità democratica, «oltrepassa i limiti nei quali il tempo vorrebbe comprimerla e indica il contenuto del futuro» (V.Kandinskij).

'Io non ho paura. In piazza il 26 maggio per Melissa e per il nostro futuro'

Non si può morire entrando a scuola. Queste parole continuano a rimbalzare nella testa di ciascuno di noi nelle ultime ore. Finora nessuno si era mai permesso di toccare la scuola in questo modo, con un atto che oltre ad essere assassino e criminale è vigliacco e vergognoso. Colpire la scuola vuol dire colpire il futuro di un paese, la speranza di costruirne uno migliore. Colpire la scuola vuol dire colpire la democrazia, soprattutto in un territorio come il nostro, in cui da anni lottiamo contro le mafie e ci scontriamo contro l'assenza di lavoro, in un territorio in piena crisi ambientale. Le scuole, soprattutto nella nostra terra, rappresentano uno dei pochi luoghi collettivi e di partecipazione.

Hanno spezzato i sogni di Melissa ma non spezzeranno mai i nostri. I sogni di Melissa diventeranno anche nostri.

In questi giorni in tutta Italia si è parlato di Brindisi e delle nostre scuole, degli studenti

brindisini e della paura di tornare a scuola, dopo il 19 maggio.

La paura non può essere una risposta alla morte di Melissa, la paura non può essere uno strumento di controllo di un territorio e di un paese stesso.

Non si può parlare di Brindisi solo quando scoppiano le bombe. Dobbiamo scendere in piazza non solo per semplice solidarietà, ma perché tutta l'Italia non deve dimenticare quello che è successo, che vive dentro un contesto sociale caratterizzato da una cultura violenta e individualista, dall'assenza di politiche di tutela del territorio, dai tagli alla scuola, dalla precarietà dilagante che attanaglia le vite e il futuro della nostra generazione.

La partecipazione, la democrazia e la richiesta di giustizia sono la risposta ad un atto così grave che ha sconvolto il nostro territorio e tutta l'Italia.

Per questi motivi a una settimana dall'atten-

tato chiediamo a tutti gli studenti di scendere in piazza a Brindisi, per stare accanto ai giovani brindisini e per affermare con determinazione che c'è bisogno oggi più di ieri di creare un fronte sociale forte che combatta la violenza scellerata, di QUALUNQUE MATRICE sia, con la speranza, la solidarietà e la giustizia e ci aiuti a ricostruire una cultura radicata di legalità e democrazia.

Pretendiamo Verità, Difendiamo la Scuola, Lottiamo per il Futuro.

Ritrovo ore 9 presso la Stazione di Brindisi.

Le studentesse e gli studenti dell'Istituto Morvillo di Brindisi (le rappresentanti Francesca D'Agnano e Vanessa Lapenna); Martina Carpani (Consulta provinciale di Brindisi); Francesca Rossi (Coordinatrice UDS Brindisi).

Raccolgono l'appello e ne sono promotrici a livello nazionale le associazioni Libera - Rete della Conoscenza - CGIL - Arci.

Per aderire: 26maggiobrindisi@gmail.com

Nelle zone del terremoto la solidarietà è già al lavoro

Dalle 4.04 del 20 maggio quando la terra ha tremato tra Finale Emilia e San Felice sul Panaro, al confine tra la provincia di Modena e quella di Ferrara, le scosse non si sono fermate. Il 21 maggio si è arrivati ad una rilevazione sismica quasi ogni ora. Nelle ore è salito il bilancio degli sfollati: sono circa 4.500, ovvero 1.500 in più rispetto alla stima compiuta poche ore dopo il sisma. Un numero che cresce ancora, fino a 5mila, se si considera le persone che, oltre a un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti. La Cgil di Modena e Ferrara parla di 5mila posti di lavoro a rischio nell'industria. Delle oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena, e che danno lavoro a quasi 9mila dipendenti, circa il 70% ha registrato danni strutturali di entità media o grave che le hanno costrette a interrompere la produzione. Altrettanto drammatiche le conseguenze del terremoto sul patrimonio artistico. Per chiese ed edifici storici, il sisma di ieri è stato «un durissimo colpo», sostiene la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che parla di «danni irrimediabili». La risposta del Governo è stata pronta. Il presidente del Consiglio Monti si è recato già dalla sera del 21 maggio sui luoghi del sisma. La mattina del 22 maggio ha compiuto un sopralluogo tra Finale Emilia, Mirandola e Sant'Agostino ed è stato decre-

tato lo Stato di calamità naturale con l'affidamento dei pieni poteri al Capo della Protezione Civile nazionale Gabrielli per i prossimi venti giorni.

Il presidente della Regione Vasco Errani ha chiesto al Governo che vengano adottate anche alcune misure di alleggerimento del peso fiscale su famiglie e imprese.

Regge molto bene la rete sociale. Infatti, rispetto ai 5mila posti allestiti per gli sfollati nelle tende, ne sono stati impegnati circa 3mila perché molti hanno trovato rifugio da parenti e amici. Subito pronto anche l'intervento di ingegneri e tecnici volontari per la verifica strutturale degli edifici e dei medici che si sono resi disponibili per i turni nelle tendopoli. L'impressione generale è quella di una popolazione che non si arrende nonostante le continue scosse e la pioggia che ha smesso solo per qualche ora da quando si è verificato il sisma. Per quanto riguarda i circoli Arci della zona, Greta Barbolini, presidente del Comitato provinciale di Modena, ha compiuto un sopralluogo il 20 maggio pomeriggio e la situazione è abbastanza buona: pochi danni effettivi e nessun ferito tra soci e volontari, anzi chi ha potuto si è reso disponibile per aiutare gli sfollati. Al circolo Aquaragia di Mirandola alle 4.04 del 20 maggio i soci erano ancora in piedi dopo la festa di chiusura della stagione invernale. È caduto il contenuto della scaffalatura dietro il

bancone bar e si è aperta qualche crepa nei muri non portanti. Proprio di fronte al circolo - che fortunatamente è a piano terra - si è insediato un accampamento della Protezione civile e i dirigenti sono stati tra i primi volontari a confortare anziani e sfollati. Il circolo è stato prudenzialmente chiuso e trasennato in attesa di una verifica sulla condizione della struttura. Sempre a Mirandola il Circolo Anziani Autogestito non ha subito danni e già dalla domenica alcuni soci avevano ripreso a incontrarsi. Il circolo Arcobaleno è stato chiuso in via cautelativa, ma non presenta danni. L'Arci 91 di Massa Finalese, il circolo Politeama di San Martino Spino e il circolo Vallatese di Vallalta di Concordia, più vicini all'epicentro, sono sostanzialmente in buone condizioni.

Il circolo Quartiere Ovest che si trova proprio a Finale Emilia, nella zona dell'epicentro, è abbastanza in ordine, anche se tutto ciò che si trovava sulle scaffalature è caduto. Il circolo si trova in mezzo ad un Parco a due passi dalla sede della Protezione Civile e quindi è diventato un punto di ritrovo, soprattutto il porticato è diventato una zona dove consumare il pranzo e stare insieme per farsi forza.

Per trovare informazioni aggiornate, il sito www.gazzettadimodena.it ha un ottimo servizio di diretta dai luoghi del disastro.

Info: iorio@arci.it

Il rap e la storia di Francia

di Luca Gricinella, autore di *Rappropos: Musica e periferie*, tra gli invitati al workshop 'Musica Resistente'

«**F**ino a quando i leoni non avranno i loro storici, i racconti di caccia glorificheranno i cacciatori». A citare questo proverbio africano è Hamé, membro del gruppo rap parigino La Rumeur, intervistato di recente dal quotidiano *Le Monde*. «[...] nessuno si chiede perché dei giovani francesi (e non gli si può negare questo, è scritto sui loro documenti) fischiano La Marsigliese... è l'inno con cui i soldati francesi sono arrivati sul territorio dei loro genitori. Non è forse un inno troppo carico di simboli legati al colonialismo, legati al sangue versato dagli antenati di certe persone che oggi sono francesi e non meno francesi di altre?». Qui a parlare, sulla rivista *Mouvements*, sono i MAP, due rapper, un dj, un violinista e un accordéoniste. Youssoupha, in Francia uno dei rapper del momento, in una recente dichiarazione apparsa su *Le Monde*, sembra proprio rilanciare i temi di questa intervista del 2008 ai *Ministère des Affaires Populaires* (questo il nome per esteso) appena citata: «Con il tempo mi sono reso conto che gli autori che mi hanno appassionato, su cui

ho passato notti intere a sgobbare, come gli illuministi, avevano una visione dell'umanità che escludeva i neri. Si dirà che era il contesto dell'epoca ecc...me ne fotto: mi infastidisce che questi libri ci siano venduti come cose esclusivamente geniali che hanno cambiato il mondo». Quando i racconti a tempo dei rapper francesi si rifanno a quelli dei loro genitori e nonni originari dell'Africa, la storia spesso prende una direzione non proprio conciliante con la versione ufficiale dello Stato.

Il rap più cosciente parte dalla realtà, dalla vita vissuta: riscrivere la storia di un paese che da qualche decennio ha cambiato letteralmente faccia, pare dunque una sua funzione naturale.

I concetti di queste dichiarazioni si ritrovano in rima su basi musicali che amplificano il messaggio, rendendolo 'orecchiabile', catturando l'attenzione di un pubblico per lo più giovane ma ormai trasversale nel secondo mercato rap al mondo dopo gli Usa.

Nel 2002 Sarkozy, allora ministro dell'Interno, ha fatto causa ad Hamé per diffamazione della polizia. Tutto per alcuni

passaggi di un pamphlet di controinformazione sulle condizioni di vita nelle banlieue pubblicato su una fanzine autoprodotta, *La Rumeur Magazine*.

Sul sito ufficiale de *La Rumeur*, nel dossier riguardante gli otto anni di processi seguenti la causa, si accenna ai fatti del 17 ottobre 1961, quando a Parigi il Fronte di liberazione nazionale algerino organizza una manifestazione di massa contro il coprifuoco imposto solo agli algerini dal prefetto Papon - in tempo di guerra complice dei nazisti nelle deportazioni degli ebrei. La polizia premedita una repressione che causa la morte di molti manifestanti, alcuni gettati nella Senna. Oggi alcuni storici parlano di oltre duecento vittime ma la memoria ufficiale è ancora molto timida. Hamé, di origine algerina, in quel pamphlet ha uno sguardo storico sul disagio delle banlieue. Quando il rap dà voce agli esclusi fa paura, se poi incita a rivedere la storia può anche innescare un tentativo di repressione. Sarkozy però ha perso la causa contro Hamé, che in Francia non è l'unico rapper a cui la giustizia ha dato ragione a scapito di un politico.

Il Jazz che suona in Italia

La prima giornata di *Viva il Live!* sarà dedicata alla musica Jazz con un workshop aperto che inizia alle 17.

Sarà l'occasione per riflettere su criticità e punti di eccellenza attraverso un importante momento di approfondimento che coinvolgerà l'intera 'filiera' di operatori e artisti che promuovono e producono questo genere musicale.

Sembra sempre più diffusa l'idea, tra operatori del settore, organizzatori e musicisti che, a fronte di uno straordinario dinamismo dell'offerta Jazz, il repertorio stia vivendo una lunga fase di difficoltà nell'allargamento delle proprie fasce di pubblico, soprattutto in Italia.

Tale difficoltà risulta oggi acuita dalla crisi economica, che impone ad appassionati e curiosi, ancor più che in passato, una selezione attenta degli eventi cui partecipare.

È ormai luogo comune diffuso che siano troppo pochi (quanto noti) i jazzisti italiani capaci di generare interesse ampio e diffuso, di fare cioè i cosiddetti 'grandi numeri', a fronte di un panorama nazionale di proposte 'giovani' straordinariamente ricco e di alta qualità, che fatica a trovare spazi e

pubblico adeguati.

In un panorama in cui la ristrettezza economica delle Istituzioni pubbliche si fa sempre più stringente, la scarsa risposta di pubblico 'pagante' in occasione di proposte jazzistiche di minor rilevanza impone un'attenta riflessione circa la capacità del sistema Jazz di poter 'reggere' nei prossimi anni.

Già da tempo molti Festival e Club Jazz si sono interrogati circa la necessità di trovare 'formule' alternative a quelle del passato, modificando anche profondamente l'architettura delle proprie proposte, e costruendo una offerta di Jazz sempre più varia e articolata, con risultati non di rado notevoli. Se intervenire sull'offerta resta la strada che naturalmente garantisce risultati nell'immediato, vale forse la pena di iniziare un ragionamento condiviso e ampio circa nuove o rinnovate strategie capaci di stimolare e qualificare una nuova 'domanda' di Jazz.

Alle 19.30 *Aperitivo in Jazz*. Si esibirà il Quartetto composto dagli allievi del Conservatorio di Mantova.

Info: francesco.menaghello@arci.it

Un libro per aperitivo

C'è anche *Arci Book* a *Viva il Live!* Alla libreria il 'Pensatoio' verranno presentati alcuni testi nell'ambito del 'Maggio dei Libri' promosso dal Centro per il libro e la lettura MIBAC. Si comincia venerdì 25, alle 19, con *La musica dell'assenza* di Gianluca Grossi (edizioni Arcana). Il titolo allude a quelle musiche meno conosciute (chalga, fado, rebetiko...) ma che nascondono mondi incredibilmente variegati. Il libro le va a cercare in ogni angolo del mondo, raccontandone la storia e svelando come dietro a ogni canzone ci sia una lezione sociale e morale. Sabato 26, sempre alle 19, i libri presentati saranno due: *Suonare il paese prima che cada* di Andrea Scarabelli (edizioni Ageniza X) e *Storia della canzone italiana* di Felice Liperi (Edizioni Rai ERI). Nel primo l'autore evidenzia come in Italia sia emersa una nuova scena musicale, povera di mezzi e ricca di determinazione, fatta di artisti che non si sono risparmiati e hanno continuato a suonare il paese prima che cada. Nel secondo sono raccontati 700 anni di storia nazionale nelle canzoni e biografie di centinaia di artisti, cercando di tratteggiarne cambiamenti ed evoluzioni fino ai giorni nostri.

La soluzione siamo noi

di Andrea Baranes, presidente della Fondazione culturale Responsabilità etica

In ordine di tempo, l'ultima notizia è arrivata dalla JP Morgan, che negli scorsi giorni ha 'bruciato' due miliardi di dollari con i CDS, i derivati che permettono di scommettere contro il fallimento di Stati e imprese. La finanza etica, all'opposto, è fondata sulla completa trasparenza, l'attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche, la partecipazione e l'accesso al credito.

Altre tipologie di derivati consentono di speculare sul prezzo del cibo e delle materie prime. Gigantesche scommesse che falsano i prezzi e provocano danni enormi tanto per i piccoli produttori quanto per i consumatori. Dall'altra parte troviamo l'agricoltura biologica, la filiera corta e a 'km 0', i gruppi di acquisto solidale. Da anni i rapporti commerciali su scala internazionale sono dettati dalle logiche del profitto e dagli oligopoli delle maggiori imprese transnazionali. All'opposto troviamo il commercio equo e solidale, che promuove rapporti giusti e di lungo periodo con i piccoli produttori nel Sud del mondo. Solo il referendum dell'anno scorso ha bloccato la realizzazione di centrali nucleari nel nostro Paese, mentre si insiste con grandi

impianti e i combustibili fossili. L'alternativa è un modello fondato sull'efficienza energetica, l'utilizzo di fonti rinnovabili e la microproduzione. Nella visione neolibera nella quale siamo immersi da decenni l'unico obiettivo è la crescita del PIL e dei consumi. Dall'altra parte si sta sviluppando un movimento per il riuso e il riciclo e per diminuire il consumo di materie prime. Lo stesso dogma neolibera ha portato il lavoro a diventare una mera variabile di costo da minimizzare per garantire gli alti profitti e i dividendi inseguiti dagli speculatori finanziari. All'estremo opposto nuove forme di economia vedono nel lavoro e nei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori la leva fondamentale per un'uscita duratura dall'attuale crisi.

Questi sono unicamente alcuni esempi. Negli ultimi anni milioni di persone si sono spostate verso un consumo critico e forme di 'altra economia' che comprendono anche il software libero, il turismo responsabile, la mobilità sostenibile e molti altri. Non è più possibile pensare semplicemente di rendere un poco più presentabile l'attuale sistema, lanciando come uno slogan la 'green economy' per dare una pittura di verde sulla

superficie e continuare come e peggio di prima. Un nuovo modello non solo è realizzabile, ma esiste già. Da nove anni è presentato a Terra Futura, la mostra convegno che si terrà dal 25 al 27 maggio a Firenze e che unisce l'analisi teorica intorno ai grandi temi e alle sfide che dobbiamo affrontare con le buone pratiche. In molti casi parliamo ancora di esperienze di piccole dimensioni, ma in forte crescita, che creano lavoro e buona economia nel rispetto dell'ambiente, e che stanno creando reti sempre più solide. Non è più possibile prendersela genericamente con l'inefficienza della politica o con 'i mercati'. Il mercato è l'incontro della domanda e dell'offerta. E la domanda siamo tutti noi, ogni volta che facciamo la spesa, andiamo in banca, scegliamo un prodotto o un servizio piuttosto che un altro. Di fronte ai disastri combinati dalla finanza speculativa, a un modello economico e sociale insostenibile per le persone e l'ambiente, a una politica troppo spesso in ritardo, se non complice attiva di questo stato di cose, è dal basso, dal nostro impegno che occorre ripartire. Appuntamento a Terra Futura per discutere e capire tutti insieme come fare.

L'Arci a Terra Futura 2012. EcoCircolo, buone pratiche, concerti

All'ArciEcoCircolo (Padiglione Spadolini, 1° piano) incontri, seminari, bambine e bambini in circolo.

GLI INCONTRI

■ VENERDI 25 MAGGIO

ore 10/13 - **Spazi aggregativi a misura di bambine e di bambini** - Seminario a porte aperte per dirigenti e operatori Arci e Arciragazzi

Partecipano tra gli altri i presidenti nazionali dell'Arci Paolo Beni e di Arciragazzi Lino D'Andrea.

ore 15/17 - **Costruire sostenibile: Paglia e Legno per la casa del futuro** - Promosso da Arci Toscana e Facoltà di Architettura - Unifi

ore 17/18.30 - **L'Acqua in Circolo è Chiara. Presentazione della campagna sull'uso dell'acqua del rubinetto nei circoli Arci** - Incontro con i circoli Arci di Firenze e provincia

Promosso da Arci Firenze, Publiacqua, Water Right Foundation - campagna 1%

■ SABATO 26 MAGGIO

ore 15/17 - **5 domande su debito e audit: tutto quello che avreste voluto sapere sul debito e non avete mai osato chiedere.**

Promosso da Arci Firenze e Gas fiorentini

ore 17-19 - **Alimentazione: costo e valore**

Promosso da Arci Toscana

■ DOMENICA 27 MAGGIO

ore 13.30 - Sala Regione Toscana

Campi della Legalità - Pranzo offerto da Arci, a conclusione della giornata di formazione rivolta a ragazze e ragazzi che parteciperanno all'edizione 2012 dei campi di lavoro, studio e animazione sulle terre confiscate alle mafie

ANIMAZIONI E LABORATORI:

BAMBINE E BAMBINI IN CIRCOLO

■ VENERDI 25 MAGGIO

ore 16/18 - **Archinsetto**

Età: 8/12 anni, a cura de **La MadreTerra** ass. cult.

■ SABATO 26 MAGGIO

ore 10/12 - **Saremo alberi... saremo foreste**

Primo laboratorio: percorso di esperienza di assemblaggio con colla alimentare e materiale naturale
età: 12 mesi - 6 anni

Secondo laboratorio: percorso di esperienza di manipolazione creativa con corda e spago
età: 6 - 13 anni

a cura de **La Clessidra** associazione di volontariato

ore 16/18 - **Una storia in lingua Piripù, per il pur piacere di raccontare storie ai Piripù Bibi**

raccontare storie in una lingua inventata. A seguire laboratorio manuale.
età: 2-5 anni, a cura di **Arci Firenze**

■ DOMENICA 27 MAGGIO

ore 10/12 **Per educare un villaggio ci vuole un bambino**

Laboratorio manuale con utilizzo di materiali di riciclo

età: 8-10 anni, a cura di **Arciragazzi**

Animazioni e Laboratori sono promossi da Arci Firenze

E ANCORA:

■ SABATO 26 MAGGIO

ore 21 - Piazza dei Beni Comuni: **DUNYAKAN** in concerto (world music, ITA/Guinea)

promosso da Arci Firenze - in collaborazione con ass. **Matoké**

L'ARCI PARTECIPA ANCHE A:

■ VENERDI 25 MAGGIO

ore 14.30, Sala della Scherma

Il sistema di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati: quale futuro? - promosso da Acli, Arci, Caritas Italiana, Cisl, Legambiente, Agenzia Fiera delle Utopie Concrete

ore 17/19, Spazio Cgil

CittadiniNO, CittadiniNI, CittadiSI

promosso dalla campagna per i diritti di cittadinanza *L'Italia Sono Anch'io*

■ SABATO 26 MAGGIO

ore 14/17, Teatrino Lorenese

Da Rio+20 a Firenze10+10: le convergenze dei movimenti - promosso da Comitato Firenze 10+10 e Rete Italiana FSM

ore 18, Sala della Scherma

Caro Governo, è l'ora del sociale

■ DOMENICA 27 MAGGIO

ore 9.30, Sala Regione Toscana

Campi della Legalità - giornata di formazione

Commemorazione della Strage di Via dei Georgofili in occasione del suo XIX anniversario.

Ore 10.00 - **Presentazione dei Campi Antimafia 2012**

Ore 10.30 - **Saluto di Pietro Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia**

Ore 11.00 Primo Modulo formativo: 'Le infiltrazioni mafiose in Toscana'

Ore 12.00 Secondo Modulo formativo: 'I beni confiscati'

Sull'immigrazione il governo delude le aspettative

L'attuale governo non segna per ora, in materia di immigrazione, l'attesa di discontinuità con i suoi predecessori. È pur vero che tutti ricordiamo la dichiarazione di Monti che affermava di aver chiesto a Maroni la disponibilità a riassumere la responsabilità del Viminale, dato che lo considerava «il miglior ministro degli Interni possibile». Evidentemente devono essergli sfuggite le condanne di autorevoli organismi internazionali subite da Maroni per le scelte fatte quando ricopriva quel ruolo, come pure la stessa ammissione del dirigente leghista di «averci marciato» con certi atteggiamenti per raccogliere facili consensi. Fatta salva la buona volontà del Ministro Riccardi e alcune dichiarazioni positive di esponenti del governo, ad oggi non c'è un solo atto che vada nella direzione auspicata. Nelle riunioni del Tavolo nazionale immigrazione abbiamo stilato un elenco delle cose buone fatte dal governo in questo ambito e di quelle che giudichiamo sbagliate. Purtroppo le seconde sono tante, mentre sulle prime non ne abbiamo trovata nessuna di rilevante (per fortuna adesso è stata almeno pubblicata in Gazzetta Ufficiale la proroga dei permessi

temporanei per i tunisini arrivati prima del 5 aprile del 2011). Al momento prevale quindi il giudizio negativo, ancora più marcato dopo la decisione annunciata dal Ministro Cancellieri di non procedere per il secondo anno alla approvazione di un decreto flussi. Le ragioni sarebbero legate all'aumento della disoccupazione, ma non tengono conto di alcuni elementi che qui segnaliamo insieme a qualche considerazione sull'opportunità di meccanismi nuovi di ingresso regolare e di emersione del lavoro sommerso: 1) In assenza di un decreto flussi alcune categorie (lavoratori stranieri lungo residenti presenti in altri Paesi UE, cittadini di origine italiana presenti all'estero...) non potranno muoversi liberamente verso l'Italia. 2) Se gli ingressi regolari sono bloccati, è chiaro che qualsiasi movimento di lavoratori verso il nostro paese avviene irregolarmente o aggirando la legge. Inoltre, in molti settori, in tante aree del Paese, nonostante la crisi, c'è una richiesta di mano d'opera non esaudibile con movimenti interni per questioni di competenze e disponibilità. 3) Tutti sanno che c'è una parte consistente di lavoratori stranieri (tra i 500mila e i 700mila) inseriti

irregolarmente nel mercato del lavoro. L'emersione di questi lavoratori, oltre a produrre un gettito contributivo e fiscale strutturale pari ad una manovra finanziaria, sarebbe una straordinaria iniezione di legalità nel mondo del lavoro e dell'economia italiana.

4) La procedura prevista dal decreto flussi è impraticabile per la maggioranza degli stranieri e ha prodotto in questi anni centinaia di migliaia di irregolari. È giunto il momento di sperimentare meccanismi capaci di tener conto delle caratteristiche del nostro mercato del lavoro e di come avviene l'incrocio tra domanda e offerta. I dati dell'ultimo decreto flussi dimostrano il disastro della procedura in vigore: 98mila quote d'ingresso previste, 424mila domande presentate, 12mila permessi consegnati a fine anno a fronte di sole 5500 rigettate per assenza di requisiti. Tutte le altre non hanno avuto risposta, nonostante il versamento della quota prevista. Milioni di persone attendono segnali di discontinuità e una attenzione diversa rispetto al passato. Il governo deve agire rispettando le attese. È interesse di tutti e, soprattutto, della nostra democrazia.

Info: miraglia@arci.it

Destinazione Lampedusa: cronache e racconti a un anno dall'emergenza

Dopo le testimonianze di Clara, Myriam e Viviana, pubblicate sullo scorso Arcireport, diamo spazio su questo numero ad Aurora e Valeria, volontarie della Rete sportelli Immigrazione Arci Milano che nell'estate 2011 sono entrate nel CPSA di Lampedusa. «Alcuni di noi volontari non hanno avuto accesso al CSPA. Rimane un dubbio: ciò è attribuibile ad un ritardo della macchina burocratica o ad una deliberata volontà di non concedere i permessi a noi volontari? Non ci siamo persi d'animo, c'era molto da fare. Abbiamo prodotto del materiale informativo in più lingue (inglese, francese, arabo), che potesse rimanere alle persone durante i loro spostamenti sul territorio nazionale e che gli permettesse di avere dei punti di ascolto e informazione. Abbiamo poi intrapreso un'opera di monitoraggio e denuncia all'esterno del Centro. Il 21 agosto siamo stati testimoni dell'arrivo di una nave della marina militare che trasportava trenta persone. Giunti al porto, i finanziari hanno concesso l'approdo solo a sei persone, risultate le più bisognose di cure mediche. Gli altri, uomini e donne di differente età, avrebbero ripreso il largo dieci minuti dopo senza più tornare. Poco dopo

avremmo letto dall'Agenzia di stampa Ansa che si trattava di un respingimento avvenuto in mare. Abbiamo cercato di diffondere la notizia quanto più possibile rilasciando interviste ai media nazionali ed alle radio locali, grazie alla stretta collaborazione dell'ufficio stampa Arci, che ci ha fornito i contatti dei giornalisti che seguivano le vicende sull'isola. Negli stessi giorni a Cala Pisana era attraccata una nave della compagnia Moby. Grazie alle testimonianze raccolte dai macchinisti, abbiamo saputo che sulla nave erano stipate 1100 persone in attesa di partire per cinque destinazioni (Palermo, Taranto, Olbia, Genova e Lampedusa). La traversata sarebbe durata cinque giorni; alcuni avrebbero passato cinque giorni in mare per poi ritornare a Lampedusa. Il viaggio è lungo, con un solo medico a bordo per troppe persone non informate circa il proprio destino. La storia si ripeteva sempre allo stesso modo: si aspettava il sovraffollamento del centro per poi riempire ogni volta una sola nave da crociera, dipinta al suo esterno con grandi e simpatici disegni per bambini. Una strana contraddizione che aiuta a rendere il senso dell'assurdità di quanto è accaduto sull'isola».

A Scandicci 196 cittadini onorari

I bambini che sono nati in Italia, anche se figli di genitori stranieri, sono italiani. Lo chiediamo da tempo con la campagna *L'Italia sono anch'io*. Il comune di Scandicci si prepara a fare un gesto che, pur non avendo alcun valore giuridico, racconta al Paese che c'è un'altra Italia. Il giorno della Festa della Repubblica concederà la cittadinanza onoraria ai 196 figli di stranieri dai 6 ai 18 anni che abitano nel proprio comune. «Abbiamo scelto di fare la cerimonia di consegna nel giorno della Festa della Repubblica, proprio per il forte significato che ha per tutti noi questa giornata» - ha scritto il Sindaco in una lettera alle famiglie dei ragazzi. «I vostri figli nella nostra Repubblica sono venuti alla luce - continua il sindaco - qui frequentano tutti i giorni la scuola, i giardini pubblici, le strade, le piazze, i luoghi e i servizi che appartengono a tutti noi. Con il suo voto il Consiglio Comunale ha voluto dare un segno e portare il proprio contributo nel dibattito politico nazionale, con la convinzione che sia necessario approvare una nuova legge sulla cittadinanza, perché venga riconosciuta ai bambini che qui nascono e crescono».

Meno soldati per acquistare più armi

Sottoposto a una fortissima pressione morale ed economica, il ministro della Difesa ha dovuto annunciare la revisione di tutti i programmi di armamento delle forze armate e dell'intero apparato militare. Per ottemperare a questo impegno il ministro ha depositato al Senato un disegno di legge delega, che, secondo la Tavola della Pace, appare una vera e propria presa in giro.

1. Il progetto comporta non una riduzione ma un aumento della spesa pubblica. Il ministro vuole liberarsi di circa 33.000 militari scaricandone il costo sulle altre amministrazioni dello stato. Allo stesso tempo pretende di mantenere inalterato il bilancio a sua disposizione.

2. Il progetto comporta non una riduzione ma un aumento della spesa militare. Il principio-guida è: meno soldati per acquistare più armi.

3. Anche la vendita delle infrastrutture militari da dismettere non porterà alcun beneficio al bilancio dello stato o alle comunità locali ma dovrà contribuire ad aumentare il bilancio della difesa.

4. Per incassare altri soldi il ministro pretende poi di essere autorizzato a svendere diret-

tamente ad altri paesi le armi di cui si vuole sbarazzare, magari per comprarne di più sofisticate. Di più: con la riforma il ministro della Difesa potrà impegnarsi personalmente nella vendita di armi italiane nel mondo cancellando così tutte le ipocrisie sull'intreccio tra i militari e l'industria degli armamenti.

5. Ogni intervento di protezione civile delle FFAA dovrà essere pagato (dai comuni?) a piedilista direttamente al ministero della Difesa.

6. Un'altra pretesa del ministro si chiama 'flessibilità gestionale di bilancio'. Il che vuol dire: «le risorse stanziare decidiamo noi come spenderle».

7. Con la stessa spudoratezza il ministro pretende di gestire tutto il delicatissimo capitolo della riduzione del personale militare e civile. Per liberarsi di questo 'peso' senza troppi problemi, pretende che ai suoi uomini non venga applicata la riforma delle pensioni appena approvata, che si adottino trattamenti di favore per il trasferimento dei militari in altre amministrazioni pubbliche, negli enti locali e persino nelle municipalizzate e si estendano alcuni privilegi oggi negati.

8. Il piano presentato dal ministro è estremamente vago e difficilmente realizzabile.

Costringe a impegnare centinaia di miliardi da qui al 2024 senza alcuna garanzia di successo. Tant'è che tra le tante pretese c'è anche quella di prorogare annualmente il termine entro cui realizzare la riforma.

«Se non basteranno 10 anni, la faremo in 11, 12, 13,...»!

Di fatto il ministro della Difesa Di Paola pretende una delega in bianco che gli consentirà di continuare a comprare armi costosissime utili solo a coinvolgere l'Italia in nuove guerre ad alta intensità, di rafforzare l'oscuro mix di interessi che lega la Difesa all'industria militare, di difendere i privilegi della casta militare e di tenere in piedi un carrozzone anacronistico ma molto utile alla mala politica. Impediamoglielo!

Info: www.perlapace.it



PREMIO ALPI

Il 31 maggio scade il bando di concorso per la XVIII edizione del Premio giornalistico televisivo dedicato a Ilaria Alpi, riservato a servizi, reportage e inchieste su temi rilevanti per la vita sociale

notizie flash

L'Egitto verso le presidenziali

Il 23 e 24 maggio l'Egitto andrà al voto per eleggere il proprio presidente.

Qualsiasi candidato la spunti resterà in carica per soli quattro anni, salvo risottoporsi al giudizio dei cittadini. Una novità per il mondo arabo. Eppure il vento della rivoluzione che gonfiava le bandiere di Piazza Tahrir non soffia più così forte.

Tra la riscossa islamista, le continue prove di forza dei militari e l'inadeguatezza dei liberaldemocratici, i ragazzi protagonisti della spallata al regime cominciano a porsi mille domande. All'entusiasmo per la novità del voto, in un paese dove il 50% della popolazione ha meno di 25 anni, si mescola il sospetto di aver perduto la palla, la voglia di tornare in piazza prima di veder svanire del tutto i loro sogni. Si tirano i primi bilanci e non sono all'altezza delle aspettative. La recessione colpisce anche l'Egitto, la disoccupazione aumenta, soprattutto tra i giovani. Eppure una certezza l'hanno: la rivoluzione non è morta perché la società intera ha rotto il muro della paura e non accetterà più né dittature militari né l'oscurantismo delle forze islamiche più reazionarie.

Tahrir, Liberation Square

Erano giorni decisivi, quelli fra il 29 gennaio e il 12 febbraio in piazza Tahrir, al Cairo. E Stefano Savona, fotografo e documentarista, era lì, con la sua telecamera, a seguire lo stupore della gente, tra la folla. Tahrir è un film scritto con i volti, con le mani, con le voci di chi stava in piazza. La prima cronaca in tempo reale della rivoluzione, a fianco dei suoi protagonisti. Uno spettacolo insieme tragico ed esaltante. Il racconto inedito e appassionato di una scoperta: la forza dirompente dell'agire in comune. Un ragazzo ferito alla testa si regge su un bastone davanti alle barricate della Piazza assediata; incita i compagni a continuare la lotta, li sprona ad andare là dove i sostenitori di Mubarak stanno attaccando. Non grida, parla con la determinazione serena di chi si trova esattamente nel punto dove voleva essere e dove non avrebbe mai pensato di arrivare.

Elsayed, Noha, Ahmed sono giovani egiziani di poco più di vent'anni. La settimana prima sono scesi a manifestare contro il regime di Mubarak e si sono ritrovati ad essere gli attori di una rivoluzione. Sono venuti da tutto l'Egitto, da Alessandria, da

Luxor, da Suez. Occupano la Piazza notte e giorno, parlano, urlano, cantano insieme ad altre migliaia di egiziani tutto quello che non hanno mai potuto dire apertamente.

Le repressioni sanguinose del regime rafforzano la protesta; in Piazza Tahrir si resiste, si lotta, si impara a discutere e a lanciare pietre per difendersi, a inventare slogan e a curare i feriti, a sfidare l'esercito e a preservare il territorio appena conquistato: uno spazio di libertà, un centro di democrazia in cui si dorme poco, si discute di politica, si intavolano dibattiti con degli sconosciuti, ci si ubriaca di parole. Diciotto giorni in Piazza Tahrir cambiano la vita a tutti, ma soprattutto ai giovani che questa rivoluzione l'hanno iniziata uscendo dal mondo virtuale di facebook dove per la prima volta si erano riuniti. Il soggetto, la sceneggiatura, la fotografia e la regia sono di Stefano Savona, palermitano d'origine e giramondo per vocazione. Il suo documentario ha vinto il David di Donatello 2012, dura 90' ed è distribuito da CineAgenzia. I circoli Arci e Ucca interessati possono richiederne copia alla segreteria di Ucca.

Info: ucca@arci.it

Festa della Repubblica e dell'acqua pubblica

L'appello per la manifestazione del 2 giugno

Promossa dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua, si terrà il 2 giugno a Roma una manifestazione nazionale per chiedere il rispetto del risultato referendario, sia per quel che riguarda la ripubblicizzazione del servizio idrico, sia in relazione all'eliminazione del quota di profitto nella determinazione delle tariffe. La manifestazione verrà presentata in una conferenza stampa mercoledì 23 giugno, presso la sede della Federazione nazionale della stampa, con la partecipazione di padre Alex Zanotelli e del giurista Stefano Rodotà.

Di seguito l'appello che convoca l'appuntamento a cui l'Arci ha aderito.

«A un anno dalla straordinaria vittoria referendaria, il governo Monti e i poteri forti si

ostinano a non riconoscerne i risultati e preparano nuove normative per consegnare definitivamente la gestione dell'acqua agli interessi dei privati, in particolare costruendo un nuovo sistema tariffario che continua a garantire i profitti ai gestori. Non solo. Da una parte Bce, poteri forti finanziari e governo utilizzano la crisi economico-finanziaria per rendere definitive le politiche liberiste di privatizzazione dei beni comuni e dei servizi pubblici, di smantellamento dei diritti del lavoro, del welfare e dell'istruzione, di precarizzazione dell'intera vita delle persone. Dall'altra le politiche d'austerità ridimensionano il ruolo dell'intervento pubblico per poi alimentare l'idea che la crescita sia possibile solo attraverso investimenti privati, che in realtà si appropriano dei servizi e devastano il territorio. È in atto il tentativo di imporre definitivamente il dominio delle 'esigenze dei mercati' sulla democrazia, ovvero il diritto di tutte e di tutti a decidere collettivamente sul proprio presente e futuro. Il 2 giugno è da sempre la festa della Repubblica, ovvero della res publica, di ciò che a tutte e tutti appartiene. Una festa da anni trasformata in parata militare, come se quella fosse l'unica funzione rimasta a un

pubblico che si vuole progressivamente consegnare agli interessi dei grandi gruppi bancari e dei mercati finanziari. Ma la Repubblica siamo noi. Le donne e gli uomini che nella propria quotidianità e in ogni territorio lottano per la riappropriazione sociale e la tutela dell'acqua e dei beni comuni, per un welfare universale e servizi pubblici di qualità, per la dignità del lavoro e la fine della precarietà, per il diritto alla salute e all'abitare, per l'istruzione, la formazione e la conoscenza, per la trasformazione ecologica della produzione, a partire dal Forum Alternativo dei Popoli di Rio+20, per politiche di pace e cooperazione. Le donne e gli uomini che pensano che i beni comuni siano fondamento di un nuovo modello produttivo e sociale. Le donne e gli uomini che rivendicano una nuova democrazia partecipativa. Crediamo sia giunto il momento in cui siano queste donne e questi uomini a riempire la piazza del 2 giugno (ore 15, piazza della Repubblica, Roma). Con l'allegria e la determinazione di chi vuole invertire la rotta. Con la consapevolezza di chi sa che il futuro è solo nelle nostre mani».

Per adesioni scrivere a segreteria@acquabenecomune.org

notizie flash

COSENZA

Il 25 maggio alle 17.30 alla Casa delle Culture si tiene l'iniziativa pubblica *Il futuro dell'acqua a Cosenza, proposte per una gestione pubblica e partecipata nei piccoli e grandi comuni dell'area urbana*

Un appello da Fukushima per rompere il muro del silenzio

Con questo appello intendiamo rompere il muro di silenzio che circonda la catastrofe di Fukushima fuori dai confini giapponesi. L'attuale governo giapponese ha di fatto rinnegato la volontà espressa dal suo predecessore dopo quella catastrofe di far uscire il paese dalla dipendenza dall'energia nucleare: ma nell'opinione pubblica il dibattito è fortissimo e l'opposizione al nucleare cresce.

Sul piano internazionale si vuol far credere che gli incidenti sono stati di poco conto, che la situazione è sotto controllo e le conseguenze per la popolazione giapponese sono minime. Ma la situazione è completamente diversa.

Nei tre reattori funzionanti al momento dell'incidente la quantità di combustibile fuso, che nell'unità 1 è fuoriuscito dal vessel, è superiore a quella fusa in tutti gli incidenti precedenti, ed è assolutamente incontrollabile. L'affermazione che sia stato raggiunto lo 'spegnimento a freddo' dei reattori danneggiati è priva di senso, in quanto tale definizione è riferibile solo a un nocciolo integro, mentre i noccioli delle unità 1, 2, 3 risultano parzialmente o totalmente fusi, con perdita dei parametri di controllo tale per cui non si può escludere che possano

riacquistare localmente configurazioni critiche con ripresa della reazione a catena. La situazione delle piscine del combustibile esausto non è stata risolta e con il ripetersi di scosse sismiche di notevole intensità rischia di provocare un nuovo incidente dalle conseguenze gravissime e imprevedibili, anche a causa dello stoccaggio addensato delle barre.

Un gruppo di esperti dell'ufficio di gabinetto giapponese ritiene probabile che nei prossimi anni possa avvenire un terremoto di grado 9 nella faglia oceanica e uno tsunami con onde di altezza eccezionale che colpirebbero non solo la centrale di Fukushima, ma anche molte altre.

Nella regione nord orientale del Giappone la situazione resta preoccupante. La gravità della contaminazione radioattiva, sulla quale le autorità giapponesi hanno esercitato fin dall'inizio degli incidenti un cover-up, non accenna a diminuire. Migliaia di persone sono sradicate per sempre dalla loro terra, hanno perduto il lavoro, le prospettive per il futuro e vivono in un'incertezza drammatica. Al contrario il governo giapponese minimizza la gravità della contaminazione, ha alzato la soglia della contaminazione per i bambini e si dimostra

molto più preoccupato del ripristino della normalità apparente che di salvaguardare la salute dei cittadini.

Il 5 maggio scorso anche l'ultimo dei 50 reattori nucleari in esercizio commerciale in Giappone si è fermato per le periodiche revisioni (...) senza che ciò abbia pregiudicato la fornitura di energia elettrica al paese. Si apre ora una partita decisiva; a fronte della volontà del governo e dell'industria nucleare di riattivare le centrali quanto prima, si sviluppano forti opposizioni delle popolazioni.

Riteniamo che questi problemi non riguardino solo il Giappone, ma l'intera comunità internazionale. Chiediamo pertanto alle autorità giapponesi di non riattivare i reattori nucleari attualmente fermi; di intervenire urgentemente per estrarre e trasferire le barre di combustibile dalle piscine gravemente danneggiate. Di provvedere immediatamente, anche se tardivamente, all'evacuazione dei bambini dalle zone contaminate. Di favorire l'istituzione di un'autorità interdisciplinare e internazionale sotto l'egida dell'Onu per risolvere la situazione di Fukushima, data l'incapacità dimostrata dalla Tepco nella gestione dell'incidente.

Per aderire:

isdepalermo.ning.com/notes/Fukushima

Una campagna per introdurre anche nella legislazione italiana il reato di tortura

di Patrizio Gonnella, presidente di Antigone

Secondo il diritto internazionale la tortura è un crimine contro l'umanità. Secondo il legislatore italiano la tortura non è un crimine. Preoccupazioni politiche, timori da parte delle forze di polizia, indifferenza tipicamente italiana verso l'ordinamento internazionale hanno determinato questa intollerabile lacuna normativa. Il primo disegno di legge diretto a introdurre nel codice penale il crimine di tortura fu depositato a Palazzo Madama il 4 aprile del 1989 dal senatore del Pci Nereo Battello. L'ultimo in ordine cronologico è stato presentato dal senatore del Pd Pietro Marcenaro lo scorso 17 aprile. Risale al 1984 la Convenzione delle Nazioni Unite che qualifica la tortura quale un delitto non soggetto a prescrizione, sempre perseguibile d'ufficio, che può essere commesso solo da un pubblico ufficiale e con l'intento specifico di estorcere una confessione o di umiliare la vittima. Il contenuto del crimine è l'infrazione di una sofferenza fisica o psichica. In questi 28 anni si è consumata una vergogna italiana. Tante volte si è arrivati vicino alla approvazione della legge, ma azioni e omissioni di destra e qual-

che volta di sinistra lo hanno impedito. È ora di ripartire. C'è tutto il tempo affinché, prima della fine della attuale legislatura, si arrivi all'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano. Basta limitarsi a riprodurre la definizione del crimine presente nel trattato Onu, aggiungendovi le sanzioni, la giurisdizione universale e la previsione di imprescrittibilità. Un quarto dei senatori ha già sottoscritto una proposta in tal senso, la cui prima firmataria è la parlamentare radicale Poretti. La si discuta e la si approvi subito. Ci vorrebbe non più di un'ora di lavoro. Quella sulla tortura è una legge costituzionalmente dovuta. La sola volta in cui nella nostra Carta si usa il termine «punizione» è infatti proprio all'articolo 13, dove i nostri costituenti hanno testualmente scritto che va «punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà». La tortura è l'unico delitto costituzionalmente necessario. Invece abbiamo previsto reati di tutti i tipi tranne quello. La legislazione attuale è palesemente insufficiente. I reati presenti nel codice Rocco e a volte evocati come capaci di supplire alla mancanza

hanno tempi di prescrizione molto rapidi, richiedono la querela di parte e non contemplano mai le torture psicologiche. Dice Mauro Palma, che per anni ha presieduto il Comitato europeo per la prevenzione della tortura, che la presenza del crimine di tortura nel codice penale è condizione necessaria ma non sufficiente per punire i torturatori. Bisogna anche che i giudici siano disposti ad applicare l'eventuale norma. Per questo abbiamo deciso di riprendere una campagna politica e culturale che tenda a questo obiettivo minimo di civiltà. La tortura è un crimine che protegge il bene sommo della dignità umana. L'Italia, così attenta all'Europa, dovrebbe ricordarsi che nelle norme di apertura del Trattato di Lisbona della Ue vi è la proibizione categorica e senza eccezioni della tortura. L'Italia dovrebbe attivarsi anche per ratificare al più presto il Protocollo Opzionale alla Convenzione Onu contro la tortura, che prevede la nascita di un meccanismo ispettivo su scala globale nonché l'istituzione di un organismo nazionale indipendente di controllo di tutti i luoghi di detenzione. I diritti umani sono uno strumento di trasformazione culturale, politica e sociale. Non vanno ridotti a mera retorica.

Una questione di civiltà

Tortura: coercizione fisica o morale allo scopo di estorcere confessioni o dichiarazioni; in ambito giudiziario anche pena corporale particolarmente crudele, fino a implicare talvolta sevizie brutali e disumane.

La definizione del Devoto-Oli descrive la pratica che ha macchiato e continua a macchiare il funzionamento delle macchine giudiziarie in tanti Paesi del mondo (sono 150 quelli che non prevedono il reato di tortura). Nel codice penale italiano la parola 'tortura' non c'è e non informa alcun reato.

In Italia, patria di Verri e Beccaria, paese che ha ratificato nel 1955 la convenzione europea per i diritti dell'uomo e dal 1988 la convenzione Onu contro la tortura, si può essere perseguiti per quasi tutti i reati violenti, ma la tortura, fisica o psicologica, non è contemplata neanche come aggravante.

Recentemente, una delegazione del Comitato per la prevenzione della tortura del Consiglio europeo ha condotto una serie di visite in alcuni istituti di pena italiani e ha espresso forti preoccupazioni per la situazione che ha trovato. Ma pare che tutto ciò non preoccupi il ministro Severino e il governo, che continuano a ignorare il problema.

Un appello perchè il Parlamento approvi subito una legge

In Italia la tortura non è reato. In assenza del crimine di tortura non resta che l'impunità.

La violenza di un pubblico ufficiale nei confronti di un cittadino non è una violenza privata.

Riguarda tutti noi, poiché è messa in atto da colui che dovrebbe invece tutelarci, da liberi e da detenuti.

Sono venticinque anni che l'Italia è inadempiente rispetto a quanto richiesto dalla Convenzione contro la tortura delle Nazioni Unite, che il nostro Paese ha ratificato: prevedere il crimine di tortura all'interno degli ordinamenti dei singoli Paesi.

Quanto accaduto nel 2001 alla scuola Diaz ha ricordato a tutti che la tortura non riguarda solo luoghi lontani ma anche le nostre grandi democrazie. Il caso di Stefano Cucchi, la recente sentenza di un giudice di Asti e tanti altri episodi dimostrano che riguarda anche l'Italia.

Per questo chiediamo al Parlamento di approvare subito una legge che introduca il crimine di tortura nel nostro codice penale, riproducendo la stessa definizione presente nel Trattato Onu.

Una sola norma già scritta in un atto internazionale. Per approvarla ci vuole molto poco.

Primi firmatari:

Andrea Camilleri (scrittore), Massimo Carlotto (scrittore), Ascanio Celestini (regista e attore), Cristina Comencini (regista), Erri De Luca (scrittore), Luigi Ferrajoli (giurista), Rita Levi Montalcini, Elena Paciotti (europarlamentare Pd), Mauro Palma (già presidente Comitato europeo per la prevenzione della tortura), Stefano Rodotà (giurista), Daniele Vicari (regista), Don Luigi Ciotti (Libera, Gruppo Abele), Marco Solimano (Arci), Franco Corleone (coordinatore Garanti territoriali), Daniela De Robert (Usigrai, Vic - Caritas), Roberto Di Giovan Paolo (Forum salute in carcere), Ornella Favero (Ristretti Orizzonti), Elisabetta Laganà (CNVG), Luigi Manconi (A buon diritto), Alessandro Margara (ex capo Dap), Carlo Renoldi (Magistratura Democratica), Valerio Spigarelli (Ucpi), Irene Testa (Detenuto Ignoto), Christine Weise (Amnesty International).

Per aderire:

segreteria@associazioneantigone.it

'Al centro del nostro impegno la promozione sociale e culturale di rom e migranti'

Il 18 e 19 maggio si è tenuto, presso l'associazione culturale Centofiori a Roma, il V Congresso di Arci solidarietà onlus. A Valerio Tursi, riconfermato presidente, abbiamo rivolto alcune domande.

Da quali ambiti riparte il lavoro dell'associazione?

Al centro della politica di Arci Solidarietà continua ad esserci la promozione sociale e culturale di rom e migranti; accanto a questo partecipiamo e sosteniamo altre forme organizzate di vertenzialità ed elaborazione politica: la Libera Repubblica Romana, che affronta il tema della difesa della democrazia dei beni comuni; le esperienze del Valle Occupato e del Cinema Palazzo; l'esperienza della Val di Susa dove il valore aggiunto è stata la collaborazione e il supporto dei compagni, dei circoli e del comitato territoriale dell'Arci. Negli ultimi anni ci siamo cimentati anche nella realizzazione di eventi di promozione culturale, come le due edizioni di IntermundiArvalia del 2009 e del 2011 e le rassegne culturali che si sono svolte nel nostro circolo, e che hanno visto alternarsi artisti in performance teatrali e musicali, proiezioni di audiovisivi, mostre fotografiche e presentazioni di libri. In generale il nostro obiettivo è che Arci Solidarietà sia sempre più uno spazio parteci-

pato, dove si favorisca il dialogo tra soggetti diversi e si promuovano diritti e istanze collettive.

Arci solidarietà è da sempre impegnata nella scolarizzazione di minori e adolescenti rom, in una città come Roma dove questa minoranza è spesso sotto attacco: qual è il vostro impegno nel sensibilizzare i cittadini rispetto a questo tema?

Operando quotidianamente nelle scuole abbiamo la possibilità di intercettare simultaneamente genitori, insegnanti e ragazzi, che ben rappresentano il possibile spettro di approcci che si hanno rispetto al tema rom. Il nostro impegno è narrare la condizione reale dei rom che, nella maggior parte dei casi, è fatta di emarginazione e di esclusione ai diritti di cittadinanza, primi fra tutti quelli dell'abitare e del lavoro. Esistono diverse analisi sulla scolarizzazione, che spesso ignorano i lati positivi di tale intervento, facendo un torto ai ragazzi rom che, in condizioni sicuramente non agevoli, ottengono risultati considerevoli: il premio *Itaria Alpi*, consegnato al miglior tema scritto dei bambini delle scuole elementari che hanno aderito all'iniziativa, e vinto da una bambina rom lo scorso anno, i 20 diplomi di maturità conseguiti negli ultimi anni da ragazze e ragazzi rom. Valorizzare i percorsi

virtuosi può essere da traino per ragazzi che incontrano maggiori difficoltà e per parlare di rom non solo in termini di ordine pubblico.

Come si costruisce la comunità solidale, anche alla luce di quanto proposto nel documento del Congresso?

Dirigenti politici e figure autorevoli della società devono tornare a condividere la vita e i problemi delle persone, ribaltando le logiche della tecnocrazia. La città di Roma non può prescindere da un progetto complessivo dove le priorità siano i servizi pubblici locali, il welfare, la cultura, un sistema di accoglienza degno di questo nome, il rispetto per l'ambiente, la mobilità sostenibile, il valore sociale allo spazio pubblico, e dove la democrazia rappresentativa e quella partecipativa devono trovare un deposito comune per innescare un processo popolare di proposta di idee. Arci Solidarietà vuole essere parte attiva in questo percorso, facendo leva sull'idea positiva e ottimista della storia, che ci insegna che influire sul corso degli eventi è possibile e per farlo bisogna trovare una narrazione comune che tenga insieme, universalmente, i bisogni e le aspirazioni delle persone, seguendo l'insegnamento che Tom Benetollo ci ha lasciato per cui arrendersi al presente è il modo peggiore per costruire il futuro.

Notizie Brevi

Un dollaro al giorno

CREMONA - Il 30 maggio alle 21 presso la Sala Zanoni, Arci Cremona, in collaborazione con la Tavola della pace cremonese, presenta il libro *Un dollaro al giorno* di Giovanni Porzio. Un racconto in presa diretta, la cronaca di un viaggio al termine della notte lungo l'Asia, l'Africa, il Medio Oriente e l'America Latina. Obiettivo, concentrare almeno una volta i riflettori su quella parte di umanità che i mezzi di informazione e la superficie delle coscienze del Primo Mondo eludono, ma, soprattutto, aiutare a comprendere i meccanismi che producono i drammi del presente, l'aumento dei costi energetici e dei prezzi dei generi alimentari, la crisi finanziaria internazionale e lo sviluppo squilibrato dell'economia globalizzata. Interviene l'autore.

Info: cremona@arci.it

Spazi di condivisione

SIRACUSA - Presso la sede dell'Arci, il 24 maggio alle 21 secondo appuntamento del primo ciclo di incontri dedicati ai genitori di ragazzi gay e lesbiche. L'idea di formare un

gruppo di sostegno psicologico rivolto a genitori di figli gay e figlie lesbiche nasce dall'esigenza di dedicare alle famiglie uno spazio di condivisione e di confronto reciproco sulle difficoltà riscontrate nella gestione emotiva ed educativa di un figlio o una figlia omosessuale. A giugno gli ultimi due incontri.

Info: arcisiracusana@virgilio.it

Appuntamenti al Biancovolta

VITERBO - Ultimi due appuntamenti per il mese di maggio al Biancovolta Spazio Arci. Il 23 maggio sarà inaugurata la mostra fotografica *Impressioni*. Sette fotografi al giardino La serpara. Il 30 maggio, dopo l'assemblea dei soci di Arci solidarietà Viterbo, alle 21.30 è prevista la proiezione di *Timira. Romanzo meticcio* di Wu Ming e Antar Mohamed. Partecipano gli autori.

Info: culturavi@arci.it

Partigiani e antifascisti

MARUGGIO (TA) - Il 23 maggio alle 19,30 presso la sede del circolo Arci Paisà sarà presentato il libro *Partigiani e Antifascisti di Terra d'Otranto* di Pati Luceri. Questo lavo-

ro ripercorre storie e nomi di donne e uomini della provincia sconosciuti ai più che, a rischio della propria vita e della propria libertà, si sono spesi senza risparmio per costruire un mondo migliore. All'incontro sarà presente l'autore.

Info: www.arcimaruggio.net

Fiaccolata per la legalità

AREZZO - Arci scende in piazza insieme a Cgil, Cisl e Uil, Provincia di Arezzo, Libera Terra, Avviso Pubblico e Carovana antimafie per una fiaccolata nel XX anniversario della strage di Capaci. Il 23 maggio alle 20.30 *Reazione civile: in piazza contro tutte le violenze*: il corteo si muoverà da piazza della Libertà a piazza Sant'Agostino dove si terrà un incontro pubblico.

Info: comunicazione.arci@gmail.com

Battesimo al circolo

MANTOVA - Felonica Po è stato uno dei Comuni del mantovano più colpiti dal recente terremoto. Con la chiesa inagibile - così come tutte quelle dell'unità pastorale - don Renato Zenezini non si è perso d'animo e, per celebrare un battesimo, ha trovato

ospitalità per la cerimonia al circolo Arci locale. Il fonte battesimale è stato portato nel circolo e don Renato ha annotato sul registro che il piccolo Jacopo è stato battezzato al circolo, a futura memoria.

Info: [fb Arci Mantova](https://www.facebook.com/ArciMantova)

Al Maurice contro l'omofobia

TORINO - Giovedì 24 maggio alle 21 il circolo Arci Maurice e le Biblioteche civiche torinesi, in collaborazione col servizio lgbt della città di Torino, presentano, presso la Sala +Spazio4 in via Saccarelli 18, il libro *Omofobia. Strumenti di analisi e d'intervento* di Margherita Graglia. Intervengono l'autrice e Maurizio Nicolazzo del circolo Maurice. Il libro presenta un'analisi aggiornata e scientificamente fondata sul fenomeno dell'omofobia sociale: pur essendo il tema dell'orientamento omosessuale di costante attualità, mancano infatti informazioni accurate che chiariscano le dimensioni coinvolte nel processo di esclusione/inclusione sociale. Ricco il panorama d'iniziativa promosso dal circolo in occasione della Giornata mondiale contro l'omofobia.

Info: www.mauricegblt.org

Al Cineclub Agorà di Pontedera la VI edizione della rassegna cinematografica 'Schegge d'Africa'

Cineclub Agorà e Arci Valdera, in collaborazione con il Comune di Pontedera, presentano la VI edizione di *Schegge d'Africa*, la rassegna cinematografica dedicata al cinema africano. Un percorso che si propone di offrire uno spaccato su un cinema in continua evoluzione, che è insieme poesia e denuncia, tradizione e trasformazione e che stupisce continuamente con la particolare concezione del tempo e dello spazio. L'Africa diventa scenario e azione.

La rassegna si terrà per cinque giovedì a partire dal 10 maggio, in apertura *Hyenes*, uno dei capolavori di Djibril Diop Mambety, il regista più controcorrente e innovativo del cinema africano, che racconta la storia di Colobane, piccolo villaggio sprofondato nella povertà, un film che è l'emblema di un'Africa tradita dalla tradizione, in una parabola visionaria e ipnotica. Il 17 maggio è stato presentato *A la recherche du mari de ma femme*, un film di Mohammed Abderrahmane Tazi, un divertente affresco sulla poligamia. Si prosegue il 24 maggio con *Le Monologue de la mouette*, un film di

Khady Silla e Charlie Van Damme che porta gli spettatori nel mondo di Amy, collaboratrice domestica, avvolta dal silenzio e dal mondo chiuso dalle quattro mura della casa in cui lavora duramente. Un silenzio che è solitudine, mancanza di comunicazione, annullamento e dolore. Una delicata fotografia di Amy, dal volto fiero ma triste ed una dura denuncia contro lo sfruttamento.

Giovedì 31 maggio sarà la volta di 3 divertenti cortometraggi provenienti da Algeria, Etiopia e isole Mauritius. *Garagouz* racconta la storia di un burattinaio e suo figlio che si mettono in viaggio con il loro camioncino per raggiungere un villaggio dove i bambini stanno attendendo il loro spettacolo. Gli incontri fatti durante il viaggio daranno nuova vitalità all'arte e alla creatività. *Lezare* è invece dedicato alla coscienza ambientalista e al tema dei beni comuni, a partire dalla storia del piccolo Abush che, dopo essersi visto rifiutare l'elemosina dagli abitanti del villaggio, aiuta la comunità nel piantare piccoli alberi per la riforestazione, ma lavorando perde la

moneta guadagnata. E infine *Made in Mauritius*, la storia di Bissoon, un pensionato alle prese con un commerciante che cerca di vendergli una nuova radio. Bissoon resiste alle tentazioni della globalizzazione ma poi cade vittima del marketing... Una riflessione divertente ed ironica sul rapporto tra uomo, ambiente e tecnologia. Chiuderà la rassegna giovedì 7 giugno *Dove sta andando la primavera araba? Rivoluzione e nuove sfide per il Nord Africa*, un approfondimento sugli eventi che hanno interessato la sponda sud del Mediterraneo nell'ultimo anno con la presentazione di *Volti di Tahrir* di Marco Pasquini.

Info: pontedera@arci.it



RIETI

In una delle roccaforti della destra, vince il ballottaggio e diventa sindaco per il centrosinistra Simone Pietrangeli. Giovane avvocato di Sel, è stato tra i fondatori di Arci Rieti

notizieflash

A Padova 'Parlami di me - Luoghi comuni'

Padova, dal 16 maggio, ospita la rassegna teatrale *Parlami di me - Luoghi comuni*, progetto dedicato al tema dell'integrazione e dell'inclusione sociale promosso da Arci Padova con la collaborazione del Comune di Padova (Unità di Progetto Accoglienza e Immigrazione) e del circolo Arci Carichi Sospesi. *Parlami di me* si propone di valorizzare, attraverso il linguaggio del teatro, la ricchezza della diversità di cultura, cittadinanza, genere e religione per una convivenza basata sul dialogo e sulla pace. In questo momento di crisi e di preoccupazioni economiche, la società è sempre più attraversata da individualismo e solitudini che possono generare conflittualità e intolleranze verso il 'diverso'. Ecco perché emerge la necessità di contrastare la propaganda di luoghi comuni utilizzati per generare paura, pregiudizio e discriminazione e attivare nuovi 'luoghi comuni', intesi come spazi di confronto e di socialità per condividere il tempo. I prossimi spettacoli, ad ingresso gratuito, si terranno al circolo dei Carichi Sospesi: si comincia il 25 maggio con *Bilal*, si prosegue il 1 giugno con *Il senato delle donne* e si conclude l'8 giugno con *La fabbrica dei preti*.

Info: carichisospesi@gmail.com

A Ronco Campo Canneto il 25 e 26 maggio la prima Festa dell'Estate

Il circolo Arci Ronco Campo Canneto ripropone anche quest'anno la Prima Festa dell'Estate, appuntamento consolidato dell'ultimo weekend di maggio a cui partecipano famosi artisti affermati a livello nazionale e giovani promesse musicali del territorio parmense. È da sempre un appuntamento gastronomico all'insegna dell'ottima cucina, un incontro tra piatti e cibi della tradizione, socialità e musica da ballare. Si tratta inoltre della prima traccia del progetto regionale 'Festa della Musica 2012' organizzata in collaborazione con l'Arci di Parma.

Quest'anno la rassegna musicale, organizzata in collaborazione con la sezione Aido di Trecasali, si svolgerà venerdì 25 e sabato 26 maggio. Sarà la musica dal vivo la protagonista della due giorni di Ronco: si comincia con gli 'scatenatissimi e ormai 'di casa' Divina e a seguire Dj Frambo. Il giorno successivo si esibisce Ivan Cattaneo, grande icona anni '80, cantautore e performer tra i più originali sulla scena musicale italiana.

Entrambe le serate sono ad ingresso gratuito per i soci Arci.

Info: arci.rcc@libero.it

A Jesi si conclude L'Italia che non si vede

Si chiude il 24 maggio alla Casa delle Donne a Jesi la passeggiata cinematografica iniziata il 1° marzo al circolo Corto Maltese di Fabriano - col film *Black Block* - organizzata con il prezioso supporto di Ucca e la collaborazione dei Comuni di Chiaravalle e di Maiolati Spontini. Le proiezioni sono state 15 in totale, alternate in 5 luoghi diversi, il filo conduttore principale costituito dalla rassegna *L'Italia che non si vede* ha dato spunto a dibattiti insieme al presidio Libera

di Jesi, al gruppo del progetto Sprar dell'Arci di Ancona e altri ancora. A seconda dell'esigenza, sono stati aggiunti altri film, con ulteriori incontri, come quello con la Fiom sui temi del lavoro. La parte finale della rassegna, gestita dai due circoli di Monte San Vito, si conclude con *Tre sé Shalosh* sui temi dell'integrazione culturale, razziale e religiosa, con proiezioni a Monte San Vito e Jesi e la partecipazione della regista.

Info: jesi@arci.it

'La crisi economica ha effetti anche sul nostro tessuto associativo'

Siamo ormai a metà della campagna tesseramento 2012 e può essere opportuno fare alcune valutazioni. Dal 2007 al 2011 abbiamo assistito a una crescita costante dei nostri associati (1.182.655 soci nel 2011; siamo cresciuti di 132.010 soci dal 2007) mentre si è verificata una costante erosione nel numero di basi associative (4.989 circoli affiliati; una flessione di 460 dal 2007). Al prossimo Consiglio Nazionale di giugno i dati verranno presentati ovviamente con maggiore dettaglio. Lo sforzo compiuto in questi mesi per raccogliere e organizzare le informazioni in grado di restituire uno stato dell'arte della nostra Associazione ci consentirà di affrontare una discussione sul merito della questione e ragionare sulle scelte strategiche da compiere nell'ambito dello sviluppo associativo.

La crisi economica che sta mettendo in discussione da diversi anni il sistema del nostro paese inevitabilmente si riverbera anche all'interno del nostro tessuto associativo, in primo luogo nella flessione del numero di basi associative affiliate. Di contro la crescita del numero di soci indivi-

duali ci conferma come l'offerta della nostra Associazione intercetti sempre più bisogni e desideri dei cittadini e sia in grado di dare una risposta positiva alla voglia di partecipazione di tanti.

Sappiamo come il tesseramento, quale pratica di auto finanziamento e condivisione di spazi e attività, non è sempre facile in una società che sembra confondere la libertà con la non appartenenza e la non identità. Come associazione ci troviamo spesso a fare grandi cose, di assoluto valore e portata, ma in molte occasioni questo valore non sappiamo farlo conoscere.

Siamo consapevoli di come si sia definitivamente superato il concetto per cui l'azione dell'Archi sia un'azione riferita solo ed esclusivamente al proprio corpo sociale. Certo i nostri soci sono importantissimi e imprescindibili, ma sappiamo bene come il nostro corpo sociale sia costituito da tutte le sfaccettature che attraversano la società. Conseguentemente l'accento del nostro agire si è man mano concentrato sul 'bene comune'.

Dobbiamo tutti compiere uno sforzo proprio per rendere riconoscibile quel patrimonio se

vogliamo davvero fare in modo che la nostra idea associativa venga valorizzata appieno. Il principio della trasparenza, non solo sulle attività, ma anche sulle modalità di gestione e sulle finalità che ognuno cerca di compiere, servirà sia a renderci maggiormente consapevoli, sia a illustrare compiutamente quelle regole identitarie. Insomma dobbiamo far emergere con chiarezza il nostro valore associativo, certi che questo ci porterà a una maggiore solidità delle nostre pratiche e servirà mantenere unita l'associazione.

Soprattutto se il nostro associazionismo continua ad essere fedele ai propri ideali di emancipazione collettiva, libertà, socialità che lo hanno fatto nascere e lo rafforzano.

Info: amico@arci.it



Cultura... scontata

i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Leonard Freed. Io amo l'Italia

ROMA - Museo di Roma in Trastevere, fino al 27 maggio. Leonard Freed, grande fotografo newyorkese membro della Magnum dal 1972, amava parlare del suo rapporto con l'Italia come di una "storia d'amore". Un amore che lo portò a visitare il nostro paese più di 45 volte e a scattare migliaia di indimenticabili immagini. In mostra 100 fotografie in bianco e nero scattate tra Roma, Firenze, Napoli, Milano e Palermo che raccontano la vita quotidiana, i volti e i gesti del Belpaese senza l'uso di facili stereotipi.

Info: www.museodiromaintrastevere.it

Avanguardie russe

ROMA - Nuovo spazio espositivo Ara Pacis, fino al 2 settembre. L'esposizione offre l'opportunità di poter ammirare circa 70 capolavori dei più grandi artisti russi del secolo scorso tra cui *Lo spazzino* e *gli uccelli* di Chagall per la prima volta in Italia e altre significative opere di Malevich, le suggestive tele di Kandinskij e *Composizione non-oggettiva* di Rozanova. La mostra sarà arricchita da un'installazione firmata dall'artista Pablo Echaurren.

Info: www.arapacis.it

Esopianeti Live!

ROMA - Planetario e Museo Astronomico, fino al 14 giugno. Una serie di nuovi appuntamenti alla scoperta di alcuni dei circa mille sistemi planetari di altre stelle. Nel corso degli incontri verrà stabilito un collegamento in remoto con gli strumenti altamente tecnologici del Virtual Telescope Project di Gianluca Masi, che provvederà a seguire in diretta il passaggio del pianeta di turno dinanzi alla sua stella, mostrandone l'affascinante 'impronta' in tempo reale.

Info: 060608

Luoghi Comuni. Vedutisti francesi a Roma tra il XVIII e il XIX secolo

ROMA - Palazzo Braschi, fino al 27 maggio. La mostra presenta una selezione di oltre settanta opere - acquerelli e incisioni - realizzate durante il soggiorno in città di pittori legati quasi tutti alla cerchia che gravitava intorno all'Accademia di Francia. Acquerelli e incisioni mostrano visioni insolite della Roma del tempo dove si alternano il Foro Romano e il Colosseo, San Pietro e il Pincio, Ponte Milvio e il sepolcro di Cecilia Metella.

Info: 060608



Hanno collaborato a questo numero

Federico Amico, Andrea Barames, Alessandro Cobianchi, Enzo Di Rienzo, Patrizio Gonnella, Luca Gricinella, Michela Iorio, Francesco Meneghello, Filippo Miraglia, Grazia Moschetti, Maria Chiara Panesi, Andrej Vescovi, Aurora e Valeria

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005



L'ARCI è una associazione indipendente di promozione sociale e culturale. Con i suoi **5.000 circoli** e più di **1.100.000 di soci**, costituisce una grande rete di partecipazione democratica. È impegnata nella promozione e nello sviluppo dell'associazionismo come fattore di coesione sociale, come luogo di impegno civile e democratico, di affermazione della pace e dei diritti di cittadinanza e di lotta ad ogni forma di esclusione e di discriminazione. Sostiene i diritti culturali, le reti contro razzismo e discriminazione, i diritti civili e sociali, la solidarietà internazionale diffusa.



**L'Archi è anche:
campi di lavoro e conoscenza
contro le mafie e per la solidarietà
internazionale**

Ogni anno centinaia di giovani partecipano attivamente ai nostri campi di lavoro e conoscenza. Un'esperienza straordinaria vissuta insieme ai volontari delle cooperative che gestiscono i terreni confiscati alle mafie in Sicilia, Calabria e Puglia e ai protagonisti della lotta antimafia. Tanti i progetti di cooperazione e solidarietà internazionale dell'ARCI che anche quest'anno ospiteranno giovani nei campi di lavoro in Bosnia, Brasile, Colombia, Cuba, Kosovo, Libano, Mozambico, Palestina, Rwanda, Tunisia.

**L'Archi è anche:
Archi Real e creatività giovanile:
spazi liberi, per libera cultura**

L'ARCI è una grande rete di spazi che promuovono creatività e arte. Archi Real è la rete di circoli che promuove musica dal vivo e sostiene la musica emergente di qualità. Sono più di 20.000 le serate di musica dal vivo organizzate ogni anno e centinaia gli artisti che ogni sera suonano nei nostri circoli. Accesso alla cultura, promozione delle arti, sostegno alle capacità creative delle persone sono gli obiettivi delle nostre attività culturali.

**L'Archi è anche:
Rete di accoglienza e Numero Verde gratuito per richiedenti
asilo e titolari di protezione internazionale**

Attraverso i suoi comitati territoriali l'ARCI gestisce servizi di accoglienza, tutela e integrazione - all'interno della rete SPRAR - in 32 comuni italiani. L'esperienza maturata negli anni nella tutela e promozione del diritto d'asilo in Italia ha fatto sì che gli operatori e le operatrici ARCI intervenissero anche nella rete di accoglienza attivata dalla Protezione Civile a seguito dell'emergenza profughi dal nord Africa. Dal 2006 attraverso il servizio gratuito del Numero Verde per richiedenti e titolari di protezione internazionale - che solo nel 2011 ha registrato oltre 5.000 chiamate - l'ARCI contrasta il fenomeno della dispersione dei richiedenti asilo erogando servizi di assistenza legale, mediazione linguistica e orientamento ai servizi sul territorio a livello nazionale

**Scegli di dare
all'Archi il tuo 5x1000
codice fiscale
97054400581**



2011 SCHEDA PER LA SCELTA DI DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE DELLA TUA IMPOSTA

CONTRIBUENTE CODICE FISCALE (obbligatorio) NOME SESSO

COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile) PROVINCIA

DATI ANAGRAFICI DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO) COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA

SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRILARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA Mario Rossi FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97054400581 Codice fiscale del contribuente

Finanziamento della ricerca sanitaria Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

Con il tuo 5 per mille sosterrai i circoli dell'Archi che ogni giorno fanno cultura, solidarietà, promozione sociale.

colora la tua dichiarazione dei redditi con il nostro codice fiscale

97054400581

www.arci.it



IMPARIAMO A CONTARE

ci trovi anche su facebook



e twitter

